



# Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 7 - Novembre 1992 - 8<sup>ème</sup> année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

## COGNE

### SIDERURGIA - MERCATO EUROPEO

L'industria siderurgica europea, continua ad avere la febbre alta. L'Eurofer - l'organismo che raggruppa i maggiori produttori di acciaio - ha chiesto l'intervento della CEE per far fronte ad una situazione che ha assunto, per il settore, aspetti di drammaticità. Turbolenze del mercato e crollo dei prezzi sono gli elementi più significativi. L'Europa chiede alla CEE un piano che si basa su tre punti:

1) una nuova fase di ristrutturazione: chiusura di impianti, accorpamenti, fusioni, tagli alle capacità produttive e conseguente diminuzione degli addetti; nei prossimi 2-3 anni scompariranno 50.000 posti di lavoro degli attuali 370.000. Per l'Italia questa ristrutturazione dovrebbe significare un taglio alle capacità produttive di 4-5 milioni di tonnellate e una perdita di 10.000 addetti.

2) Una regolamentazione del mercato interno CEE, bilanciandolo ed adattando l'offerta alle domande; in pratica un ritorno al sistema delle quote.

3) una sorta di protezione periferica efficace

Queste azioni avranno un costo sociale di 4.000 M.L.D. Una parte di risorse verranno trovate nei fondi CEE - CFCA. Gli industriali dovranno anch'essi contribuire con un fondo specifico, ma è anche ai singoli Governi che si chiede un intervento deciso.

Una prima riunione, già fissata per il 24 novembre, vedrà il Consiglio dei Ministri CEE affrontare la vicenda. In tale contesto la siderurgia italiana pubblica e privata presenta tutte le proprie debolezze - è poco internazionalizzata - è gravata da pesanti difficoltà finanziarie - il tessuto produttivo è composto da una platea di produttori medio/piccoli comparativamente troppo vasta rispetto ai sistemi siderurgici degli altri paesi europei.

A questo si deve aggiungere la situazione complessivamente debole dell'Italia: la mancanza di una politica industriale forte - il costo del denaro elevato - il cattivo funzionamento dei servizi - ecc...

La situazione dell'ILVA è nota. Essa è nata sulle ceneri della FINSIDER, dopo quattro anni ha accumulato debiti per 7.000 M.L.D., si trova attualmente in una situazione molto complicata e di debolezza. L'ILVA, costretta a sopravvivere con oneri finanziari molto elevati, non riesce a sviluppare strategie diverse da quelle già enunciate a grandi linee: concentrazione delle attività nelle aree di maggiore interesse (Dalmine, Terni, Taranto), vendite, chiusure, dismissioni dei punti ritenuti non strategici, con l'obiettivo di reperire risorse finanziarie.

Il gruppo ILVA necessita poi di

una forte ricapitalizzazione, e qui si aspettano le risposte dell'IRI, che dovrà anche dare una risposta al piano triennale che l'attuale gruppo dirigente ha predisposto. Su questo punto è urgente che anche il Governo solleciti una risposta. Successivamente il piano verrà presentato e si riaprirà il confronto che verterà, soprattutto, sul futuro assetto dell'ILVA, sulla gestione degli esuberanti, e sul come affrontare le nuove ristrutturazioni con tutte le implicazioni che ne derivano, in termini di salario, professionalità, organizzazione del lavoro ecc...

Venendo alla situazione specifica della Cogne bisogna sottolineare come essa sia caratterizzata da:

1) un miglioramento delle prestazioni gestionali, con significativi aumenti di produttività che riducono le distanze con la concorrenza

2) un rafforzamento, seppur ancora insufficiente, delle quote di mercato sull'intera gamma dei prodotti.

Ciò nonostante resta per il momento irrisolto il problema della saturazione in acciaio. Va rilevato che l'avvio del nuovo treno di laminazione, dovrebbe produrre risultati significativi nel breve periodo.

Non va però dimenticato che l'azienda è gravata da una situazione finanziaria precaria, che può compromettere il risanamento produttivo.

In questo contesto è condivisibile l'impostazione data dalla Giunta regionale rispetto alla questione Cogne.

La delibera approvata nel mese di settembre che traccia le linee per un accordo da stipulare con IRI e ILVA ci trova concordi perché riprende l'insieme delle problematiche: la necessità di avere un piano industriale credibile, le questioni inerenti l'energia elettrica, i problemi tecnologici e finanziari, gli aspetti legati all'ambiente e all'acquisto dell'intera area, il raggiungimento di accordi con altri produttori.

Le iniziative, dopo diversi incontri avvenuti con IRI e ILVA, devono ora entrare nel vivo e diventare stringenti.

E' una trattativa che è certamente difficile e complessa, anche perché il fattore tempo assume una valenza non secondaria e le questioni sul tappeto sono di importanza vitale per il futuro dello stabilimento. Occorre quindi che tutte le forze politiche e sociali diano il loro contributo per ottenere il miglior risultato possibile.

Firmino CURTAZ

31 LUGLIO 1992:

## UN ACCORDO DA RIVEDERE

L'accordo tra Governo, Confindustria e Sindacati del 31/7/1992 ed i provvedimenti del Governo, riguardanti le due manovre economiche, hanno avuto ampia divulgazione ed hanno occupato largo spazio nelle cronache e nei commenti nazionali. Sembra invece che queste problematiche, di notevole portata e di impatto generale, per quanto riguarda l'attenzione dei media valdostani, si siano fermate nel Canavesano. Le notizie locali riguardano la solita cronaca, qualche furtarello, un po' di droga, insomma i soliti problemi di una assonata provincia.

E non si può neppure dire che non ci siano state reazioni e dissensi riguardo agli accordi ed alle manovre, a dir poco deliranti, ricordate sopra.

Una volta si tendeva a dire che certe mancanze di informazione erano causa della stampa prezzolata e di un oscurantismo del potere. Eppure se prendiamo oggi tutti i giornali, e ribadiamo TUTTI, troviamo che vengono dedicati ampio spazio e grande attenzione a tali problematiche. Invece in Valle d'Aosta non è apparso quasi niente dell'ampio dibattito svolto dalle OO.SS. e dalle associazioni di categoria. Anzi, per taluni quotidiani sembra che questi avvenimenti non si siano neppure verificati.

Ma, a parte le deprecabili disattenzioni di qualche, ahinoi, sbadattissimo ed allegro giornalista, la vicenda merita un'attenzione che va al di là di una valutazione sui contenuti dell'informazione in Valle.

Il Governo ha varato una manovra pesantissima che fissa il congelamento dei salari per tutto il 1993 (accordo C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. CON Governo e Confindustria; n.d.r.) e che si associa alle due manovre varate in tempi diversi: la prima dell'11/7/1992 di circa 34.000 MLD di lire; la seconda del 18/9/1992, collegata alla legge finanziaria, con interventi per 93.000 MLD di lire.

La prima ovvia domanda che ci si pone è la seguente: quale sarà il costo per i singoli cittadini? Se si considera che la popolazione italiana è di 56,5 milioni di abitanti e che l'importo complessivo degli oneri è attualmente valutabile in 105.000 MLD di lire (127.000 MLD meno 11.000 MLD di spese correnti e in conti capitali, 6.000 derivanti dall'accertamento dei ricavi presunti; 5.000 dall'imposta sul patrimonio delle società), si scopre che per ogni cittadino, sia esso disoccupato, pensionato od attivo, è previsto un esborso pari a 1.858.400 di lire.

Questo riguarda le cifre, ma va poi considerato che, vista l'ormai certa entrata nello SME, con la creazione della moneta unica europea, vi è stata una svalutazione della lira pari al 7%. In conseguenza di ciò siamo diventati anche più poveri in termini di potere d'acquisto. In sostanza, su ogni milione che percepiamo, abbiamo perso 70.000 lire.

L'insieme di queste cifre, ricavate forse con troppa semplicità, ma difficilmente contestabili, ci portano alla conclusione che l'accordo

del 31/7/1991 tra C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., Governo e Confindustria deve essere riconsiderato. Questa valutazione la fa qualcuno che non sosteneva, come spiegheremo più avanti: "Guai a chi tocca la scala mobile". Vi era da parte nostra la disponibilità a riconsiderare questo strumento che, lo ricordiamo, è stato disdetto dalle controparti.

La base su cui si reggeva il senso dell'accordo sindacale del 31/7/1992 era la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori ed esso è stato difatti siglato con grande fretta per evitare la svalutazione della lira. Alla luce degli avvenimenti che si sono poi verificati tutto ciò è stato inutile. Siamo arrivati alla svalutazione e non ci si potrà neppure più giovare dei benefici, seppur parziali e temporali, del rapporto dollaro - marco poiché la svalutazione è subito stata del 7% anche nei confronti del dollaro determinando subito un aumento del 7% dei costi per i prodotti di importazione (che sono legati monetariamente al dollaro; n.d.r.).

Ciò ha determinato un'inflazione interna non compensata da alcun recupero salariale al quale andranno aggiunti i costi della manovra finanziaria. Tutti gli accordi si stipulano e si reggono su dei presupposti, o comunque su condizioni che portano le parti a determinare la sostanza di quegli stessi accordi. Ebbene: se l'accordo di fine luglio poteva avere valenze economiche e politiche, oggi questi presupposti sono venuti meno. Non si è in effetti determi-

nata una politica dei redditi ed è venuto quindi a cadere l'impegno per il mantenimento del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Così come è venuto meno l'impegno politico sull'occupazione e gli investimenti, che ricordiamo parte centrale e integrante dell'accordo. Anzi, a tutt'oggi, si sono persi 200.000 posti di lavoro e la Federmeccanica ha preannunciato tagli per altri 200.000. Queste considerazioni portano a concludere che occorre ridiscutere l'accordo del 31/7/92, o quantomeno a stabilire contenuti diversi. Quando si parla di riforma del salario, questa non può essere intesa come solo intervento in ribasso sul potere d'acquisto dei lavoratori o un impedimento di un suo adeguamento all'inflazione. Quando parliamo di nuova struttura del salario e della contrattazione, non possiamo non determinare una quota automatica di recupero. Se si poteva concordare sull'esigenza di assegnare maggiori quantità economiche alla contrattazione a scapito di certi automatismi, non si può concordare su di una totale assenza di uno strumento che recuperi l'inflazione e garantisca, seppur parzialmente, il potere di acquisto dei salari. Queste considerazioni sono doverose, anche in rapporto a quel-

CONTINUA A PAGINA 4

L'histoire des idées est l'histoire de la rancune des solitaires

(E. M. CIORAN 1991)

### NOUVEAU SIEGE S.A.V.T. À CHATILLON

Le S.A.V.T. vient de déplacer son ancien siège de Châtillon du 110 de Rue E. Chanoix au 25 de Rue Pellissier. Une présence de deux demies - journées par semaine sera garantie dès le commencement pour les services de PATRONATO. Le siège sera ouvert au public à partir du 30 novembre 1992 le LUNDI et le JEUDI matin de 9.00 jusqu'à 12.00.

### SOMMARIO SOMMAIRE

<b>Réformes institutionnelles</b>	<b>page 2</b>
<b>Comité Directeur du SAVT</b>	<b>page 2</b>
<b>Elezioni Arca</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Dîner social retraités</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Excursion dans les "Langhe"</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Courrier</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Scuola: elezioni Enam</b>	<b>pag. 4</b>

## A PROPOS DES REFORMES INSTITUTIONNELLES

Au cours de ces dernières semaines le Parlement italien a approuvé le Traité de Maastricht. L'intérêt de l'opinion publique sur ce fait de grande importance a été très réduit. Cela est dû principalement au fait que les gens sont peu informés à cet égard. Quant aux médias, eux n'ont pas cru devoir insister sur les contenus du Traité, sur les conséquences qu'il entraînera du point de vue social, économique et politique.

Bien sûr les gens ne se mêlent pas trop des choses qui sont inconnues. Mais ce qui est le plus étonnant c'est que les administrateurs n'aient pas démontré d'être trop concernés par l'Unité européenne. Malheureusement, il y en a parmi eux quelques uns qui ont une connaissance très réduite du problème. C'est dommage! Et cela est particulièrement grave chez nous, au Val d'Aoste comme tenu qu'ici, paraît-il, devraient exercer la carrière politique de véritables autonomistes. Et bien, le fait de ne pas s'occuper davantage des problèmes de l'Europe unie et de ne pas les manier avec un minimum de compétence risque de les rendre aveugles vis-à-vis du grand défi auquel notre Région et notre Autonomie devront faire face dans les années à venir.

L'approbation du Traité de Maastricht n'est pas le réglage d'un acte formel, mais elle représente, au contraire, l'accélérateur d'un processus

d'unification qui évoluera toujours plus rapidement à partir de 1993. Ce changement de vitesse entrainera la mise à point de certaines règles et l'acceptation des nombreuses étapes qui devraient rendre effective l'Unité européenne.

Le Traité prévoit, pour les Etats membres, l'extension de la nationalité européenne à tous leurs citoyens de façon que leurs droits électoraux soient garantis à l'intérieur de la Communauté. Cela signifie que les Etats faisant partie de la Communauté européenne devront modifier leurs Constitutions en les rendant adéquates au Traité. Dans la perspective d'une modification constitutionnelle le Val d'Aoste devrait saisir l'occasion de proposer des changements de son Statut spécial, notamment pour ce qui tient à la création d'un collège uninominal pour l'élection d'un représentant du Val d'Aoste au Parlement européen.

Dans le cadre des réformes institutionnelles, et de la modification de la Constitution italienne, nous croyons que le devoir de nous tous serait celui d'obtenir le plus grand nombre de garanties possibles vis-à-vis du futur de notre Autonomie. Dans cette perspective nous devons avouer que le travail des Parlementaires du Val d'Aoste à Rome a une signification et des objectifs qui vont dans cette direction. Ce qui nous étonne, au contraire, c'est la drôle aptitude de quelques

uns de nos administrateurs régionaux. Par exemple nous nous demandons qui est-ce qui a bien crû introduire dans la proposition de Loi pour la réforme électorale l'affirmation suivante: "Verrebbe altresì stabilito, nello Statuto, il numero massimo dei componenti la Giunta di Governo" (Orientamenti e linee di riforma in materia elettorale e istituzionale - testo provvisorio - page 6 alinéa 1). Ce qui signifierait rendre à l'Etat, sans qu'il nous la demande, une compétence qui actuellement est de la Région et de son Gouvernement, le Statut spécial du Val d'Aoste étant une loi de l'Etat. Cette proposition nous imposerait donc, dans le cas de son exécution, de renoncer à une de nos prérogatives pour insérer dans cette loi de l'Etat (le Statut) une compétence qui nous a été confiée par l'Etat lui-même. Pour le moment la réforme électorale est encore en ébauche, mais ce qui nous étonne c'est le fait qu'il n'y ait pas une correspondance, qui serait d'ailleurs souhaitable, entre ce que l'on fait et ce que l'on devrait faire. En plus nous estimons que l'on suive, dans ce cas, un chemin contraire à celui qui est en train de parcourir, à Rome M. Caveri qui demande, justement, à l'Etat italien, pour ce qui concerne les élections européennes: "una norma di rango costituzionale che rappresenti una tutela, sia rispetto alla normativa italiana, sia nel caso in cui finalmente il Parlamento europeo esercitasse il potere di darsi, com'è possibile una legge per la propria elezione. Ed è quanto si cerca di ottenere attraverso questa proposta di legge costituzionale che copre un "vuoto" dello Statuto di autonomia, prevedendo un collegio elettorale per la Valle d'Aosta in occasione delle elezioni europee". Il est tout à fait évident que les deux propositions (celle du Gouvernement régional et celle de M. Caveri), tout en se rapportant à deux aspects différents, sont totalement contradictoires au point de vue des "principes". Bien sûr nous ne pouvons que partager, pour des raisons statutaires avant tout, l'esprit de la deuxième. D'autant plus qu'en tant que S.A.V.T. nous avons bien eu l'expérience des "norme di attuazione" qui nous a appris combien soit difficile se voir reconnaître, de la part de l'Etat, ses propres droits.

**Ennio PASTORET**

### COMITE DIRECTEUR DU SAVT DE VENDREDI 13 NOVEMBRE

**Publichiamo, in questa pagina, i testi dei comunicati emessi dal Comité Directeur du SAVT al termine della riunione di venerdì 13 novembre 1992. Preghiamo i nostri iscritti ed i lettori del Réveil di darne ampia diffusione dal momento che i media, ancora una volta, nella stragrande maggioranza dei casi, hanno pressoché evitato di portare l'opinione pubblica a conoscenza di tali comunicati che erano, peraltro, stati inviati agli organi di informazione.**

#### COMUNICATO STAMPA

Il Comité Directeur del S.A.V.T., riunitosi in data odierna, venuto a conoscenza dell'intervento di CGIL-CISL-UIL nazionali sull'art. 2 della Legge 23/10/1992 n° 42 (delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e finanza territoriale) ne deplora vivamente l'azione, in quanto tendente a limitare la potestà legislativa primaria della Valle d'Aosta.

Nella prima estensione del testo, l'art. 2, riguardante il pubblico impiego recitava: "Restano salve per la Valle d'Aosta le competenze statutarie, le norme di attuazione e la disciplina sul bilinguismo".

La richiesta di CGIL-CISL-UIL nazionali è stata quella di superare tale formulazione, estendendo la norma generale anche alle regioni a statuto speciale senza quindi rispettare le norme costituzionali e lo Statuto speciale della Valle d'Aosta. Si è così determinata un'azione centralizzatrice che è sfuggita ad ogni momento di confronto democratico all'interno delle stesse OO.SS.

Tutto ciò si è realizzato attraverso un emendamento presentato, tra gli altri, anche da autorevoli ex-sindacalisti, attualmente parlamentari. L'accoglimento di tale emendamento ha fatto sì che i decreti legislativi previsti dalla legge costituiscono "principi fondamentali ai sensi dell'art 117 della Costituzione" e divengano "norme fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica".

La norma introdotta al comma due, oltre ad essere contraddittoria con quanto previsto al comma terzo, crea un'evidente conflitto di competenze per il fatto che esso si pone in evidente contrapposizione ai principi dello Statuto, giungendo a limitarlo laddove invece viene attribuita, nelle materie in oggetto, potestà legislativa primaria alla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

La VDA, il Sindacato ed i Lavoratori valdostani non intendono sottrarsi a regole di razionalizzazione del pubblico impiego, ma nel contempo ritengono inaccettabili tentativi di ridurre le competenze primarie della regione e le possibilità di contrattazione e determinazione delle loro specifiche esigenze.

Tutto ciò è ancora più grave poiché giunge in una fase in cui la VDA sta acquisendo competenze primarie rispetto alla potestà legislativa sugli Enti Locali.

E' pertanto auspicabile promuovere tutte le iniziative atte a recuperare tale "incidente di percorso" anche per non rischiare di veder messo in discussione quanto già definito e contrattato per la Valle d'Aosta.

Aosta 13 novembre 1992

#### COMUNICATO COMITE' DIRECTEUR DEL S.A.V.T.

Il Comité Directeur del S.A.V.T. si è riunito venerdì 13 novembre 1992 per esaminare il Decreto n° 384 del 19/9/1992, approvato in via definitiva il 12 novembre 1992, e la Legge Delega in materia di Sanità, Pubblico Impiego, Previdenza e Finanza Territoriale.

Il Comité Directeur del S.A.V.T. ha esaminato, contestualmente, la difficile situazione economica che ha portato al varo dei provvedimenti del Governo e che ha riflessi altamente negativi dal punto di vista occupazionale.

Il Comité Directeur ha evidenziato, ancora una volta, come una delle maggiori cause dell'attuale crisi si da attribuirsi innanzitutto alla cattiva gestione della cosa pubblica, sempre più penalizzata, in questi ultimi decenni, da un diffuso malgoverno, da sprechi ed inefficienze che hanno prodotto costi altissimi e che i lavoratori sono, non da oggi, chiamati, ancora una volta, a pagare in prima persona.

Il Comité Directeur osserva come sia sempre più evidente la totale mancanza di fiducia tra i cittadini e lo Stato il quale non ha saputo essere garante imparziale rispetto ai principi che dovrebbero essere alla base della sua stessa esistenza. Ciò pone la necessità primaria di una profonda riforma istituzionale attraverso la quale si determinino principi di maggior rispetto dei bisogni dei cittadini e dei lavoratori.

Per quanto riguarda la specificità dei provvedimenti adottati dal Governo il Comité Directeur esprime parziale soddisfazione per il fatto che sia stato possibile giungere a delle modifiche importanti, seppur ancora insufficienti, su sanità, pubblico impiego e previdenza, rispetto a quanto previsto dal Decreto originario. L'introduzione di alcuni concetti di equità, fortemente voluti dalle OO. SS., non pare però sufficiente a caratterizzare in modo positivo la manovra del Governo. Permangono infatti contraddizioni evidenti (elusione, evasioni ed agevolazioni fiscali) che vanno superate. E' inoltre criticabile la settorializzazione dei vari provvedimenti. La manovra è infatti stata dettata da una condizione di emergenza che ha colto impreparato il Governo obbligandolo a prendere misure frettolose, che risultano prive di una progettualità riformistica destinata a durare nel tempo. Il varo di provvedimenti volti ad un recupero forzoso di denaro è avulso da una riforma complessiva della cosa pubblica e, oltre a mostrare i limiti già ricordati, porta all'adozione di misure che risultano ancora inique e, per certi versi, insufficienti.

Per tali ragioni il Comité Directeur del S.A.V.T. ritiene che l'impegno delle OO.SS. non debba venire meno e che si debba anzi operare per ottenere cambiamenti significativi secondo quanto già più volte richiesto dalle OO.SS. stesse.

Il Comité Directeur impegna pertanto la Segreteria del S.A.V.T. a procedere ad un confronto con le OO.SS. Confederali al fine di promuovere iniziative atte a conseguire ulteriori e significative modifiche alla Manovra governativa. In tal senso il S.A.V.T. dichiara la sua disponibilità a sostenere future eventuali iniziative di mobilitazione e di confronto che dovranno emergere dal dibattito.

Aosta 13 novembre 1992

Le Syndicat Autonome Valdôtain TRavailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser; - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

#### LE REVEIL SOCIAL MENSUEL

Organe de presse du SAVT

##### Rédaction

S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti

Tél. 0165

238384 / 238394 / 235383

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

##### Imprimerie

"ARTI GRAFICHE DUC"

73, Av. Btg. d'Aoste

11100 Aoste

Tél. 0165/41147 Fax 236713

##### Directeur responsable

Ezio Donzel

##### Rédacteur

Ennio Pastoret

##### Ont collaboré à ce numéro

M.S. Gal

SAVT ENERGIE

SAVT ECOLE

F. Curtaz

D. Demé

## ARCA - ENEL ELEZIONI 1992

a cura del SAVT - Energie

Il 7 e 8 ottobre 1992 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo Distrettuale della Valle d'Aosta.

I risultati numerici che sono scaturiti sono i seguenti:  
votanti 618 (75%) voti validi 570 così suddivisi:

- FLAEI 206  
- FNLE 155  
- SAVT 131  
- UILSP 78

Di conseguenza, i seggi sono così ripartiti:

- FLAEI 2  
- FNLE 2  
- SAVT 2  
- UILSP 1

In relazione ai voti preferenziali riportati dai candidati, il Consiglio risulta così composto:

- Bertacco Pier Giorgio e Senesi Sergio per la FLAEI, Cerise Luciano e Morosso Silvano per la FNLE, Feder Antonio e Bertemps Livio per il SAVT, Lexert Emilio per la UILSP.

Analizzando il voto rispetto alle elezioni del 1989, si evidenzia che: la percentuale dei votanti è scesa del 5% - la UILSP ha perso l'1% - la FLAEI ha perso il 6% dei voti ed il seggio - per la FNLE l'analisi è più difficile e coinvolge anche il SAVT.

Nella precedente consultazione, le due liste erano insieme. Sommando i voti di oggi, si avrebbe un guadagno del 7% e un aumento di 1 seggio.

Chiaramente ci dobbiamo ritenere soddisfatti di questi risultati, tanto più se si considera che i nostri iscritti al mese di settembre erano sensibilmente inferiori al numero di preferenze raggiunto. Evidentemente la presentazione della nostra lista in piena indipendenza, dopo il riconoscimento ufficiale da parte dell'ENEL, avvenuto pochi mesi orsono, è stata accolta favorevolmente, ed il programma, incentrato su una gestione più autonoma dalla Commissione Centrale di Roma, condiziona.

Nostro intendimento sarà quello di ripagare questa fiducia ed il consenso riscossi, con le nostre azioni future.

A tutti i lavoratori che ci hanno dato il loro appoggio, un vivo ringraziamento.

## EXCURSION ANNUELLE DANS LES "LANGHE"

Un, deux et trois! Oui c'est ça, pour la troisième année, en automne, plusieurs adhérents du S.A.V.T. se sont rendus en Piémont, dans les "Langhe" à l'occasion de l'excursion annuelle organisée par le Syndicat.

Deux cars étaient prévus pour le transport des voyageurs. L'un avec départ de Aoste, l'autre de Saint - Vincent pour les adhérents de la basse Vallée. Un peu de bruyard au début de matinée avait contribué à maintenir les gens dans le demi sommeil jusqu'à la ville de Alba. A partir de là, grâce à la gentille collaboration de deux guides locales, les participants se sont ravitaillées au cours des visites organisées (Torroneificio Martino, Caves Marchesi di Barolo). A 1 heure de l'après midi on a goûté un superbe dîner au Restaurant "I due lampioni". L'animation n'a pas manqué grâce à M. Enrico Berguerand qui a entraîné tout le monde à l'aide de son accordéon. Les plus courageux ont bien profité de la musique de Enrico pour s'élancer dans quelques petits tours de danse.

## DINER SOCIAL S.A.V.T. - RETRAITES

Il S.A.V.T. - Retraités organizza, per il giorno 8 dicembre 1992, l'annuale pranzo sociale, alle ore 12.30, presso il "Restaurant des Amis" in località Lillaz-Villair 1 a Quart (tel 0165/765700).

Il pranzo è riservato agli iscritti, ai familiari ed ai simpatizzanti SAVT. Seguirà un pomeriggio danzante con scelta orchestra.

Il prezzo è fissato il lire 45.000 per persona.

Per la prenotazioni rivolgersi a:

BIOLEY Pierino (Aosta tel. 0165/238384 - 238394)  
GAL Mario Stellio

ZUBLENA Rinaldo (Verrès tel 0125/929427)

SOUDAZ Pino (sedi Patronato SAVT dal lunedì al venerdì - orari d'ufficio)

## COURRIER - COURRIER - COURRIER - COURRIER - COURRIER - COURRIER - COURRIER -

Riceviamo e pubblichiamo, in questo numero, due lettere, una a firma di Emile Chanoux, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta, l'altra di Aldo Perrier, pensionato.

*Je lis, en partageant l'étonnement et l'amusement, l'extrait, publié sur le n°8 du mois d'Août 1992 de l'Intramontain - Mensuel des Ethnistes Valdôtains, page 4, d'un des travaux historiques, non encore publié, de M: René Cuaz-Chatelair.*

*Il s'agit là, comme nous le précisent les quelques lignes de présentation dues à la rédaction du journal, d'un "originaire du Val d'Aoste" qui comme "tout Savoyard (sic?) de bonne trempe" est devenu "citoyen français par option naturelle" et qui est, par profession, "ancien officier de l'Armée française". Il s'agit aussi d'un "passionné d'histoire" et d'un "raconteur du passé":*

*Je pense que même après la lecture de l'extrait de son nouveau ouvrage historique (ou d'histoires), M. René Cuaz-Chatelair mérite notre considération. Il est beau, en effet, de voir un presque nonagénaire qui, après une vie remplie d'événements qui se sont déroulés bien ailleurs, conserve un amour pour son village natal, qu'il ne sait d'ailleurs même "plus retrouver" comme on nous le dit, mais dont il suit, comme il peut et comme il sait, l'histoire.*

*L'aspect humain d'un tel attachement à un souvenir est très noble. Sur le plan scientifique il serait, au contraire peut-être, bien de placer les faits avec un peu plus de précision.*

*Par exemple M. Cuaz-Chatelair attribue à l'Institut historique de la Résistance en Vallée d'Aoste (qu'il juge d'ailleurs "habilement organisé et conduit" et je l'en remercie) une lourde responsabilité dans ce naufrage du Val d'Aoste francophone qu'il esquissait en 1971, en oubliant que notre Institut n'a été constitué qu'en 1974.*

*Mais il s'agit là d'une imprécision compréhensible quand on veut réduire dans une page d'écrit un siècle et demi d'histoire d'un pays, qu'on ne connaît pas.*

*Plus dur doit être au contraire le jugement pour ces personnes qui, tout en connaissant un peu mieux l'histoire récente et la réalité de notre région, pour le simple fait d'y avoir toujours vécu (parfois même avec des responsabilités politiques) pensent pouvoir se cacher derrière la plume d'un autre pour soutenir des thèses que personnellement, je le pense, ils n'auraient pas le courage de soutenir, sans trop rougir.*

Emile Chanoux  
Président de l'Institut historique  
de la Résistance en Vallée d'Aoste

## NOUVEAU SIEGE S.A.V.T. À CHATILLON

**Le S.A.V.T. vient de déplacer son ancien siège de Châtillon du 110 de Rue E. Chanoux au 25 de Rue Pellissier. Une présence de deux demies-journées par semaine sera garantie dès le commencement pour les services de PATRONATO. Le siège sera ouvert au public à partir du 30 novembre 1992 le LUNDI et le JEUDI matin de 9.00 jusqu'à 12.00.**

*La manovra fiscale di oltre 90 mila miliardi del Governo rappresenta, nonostante le dichiarazioni di Amato sulla sua equità un capestro per la gente che lavora.*

*"LA STAMPA" di Torino intitolava il proprio giornale con un "Purtroppo è tutto vero" riferendosi alla manovra finanziaria del Governo.*

*La situazione deficitaria dell'Italia è dovuta agli sperperi, a scandali vari, ai viaggi di piacere, all'uso spregiudicato di aerei e automobili a totale carico dello Stato e all'utilizzo generalizzato di privilegi di vario tipo da parte della partitocrazia in generale.*

*Partitocrazia che, purtroppo, è sempre stata votata dalla maggioranza dei cittadini permettendole così di "governare" in lungo e in largo.*

*Naturalmente a pagare, da sempre, e soprattutto oggi, sono i lavoratori! Questa è la vera realtà del Governo Italiano.*

*Ma quella gente senza scrupoli e senza il minimo di intelligenza questa volta è andata oltre: è giunta a far man bassa anche sui risparmi.*

*A ben poco serve la comunione dei beni e il numero di persone che compongono il nucleo familiare. Si prende comunque il più possibile fregandosene delle reali condizioni dei nuclei familiari.*

*Sarà poi vero che ai responsabili di "tangentopoli" verranno requisiti i beni? O questi beni saranno convertiti in ville di piacere per tutti i nostri mangiasoldi?*

*Io spero di tutto cuore, se realmente non si cambia, che la CEE mandi l'Italia a spasso una volta per sempre. Spero che avvenga quanto affermo sopra cosicché si impedisca che i governanti dell'Italia pensino di far pagare i debiti agli altri.*

*Questo è il Governo italiano che purtroppo da 45 anni è stato votato per "governare". La Costituzione parla chiaro, ma non viene rispettata per i Lavoratori.*

*Cari Lavoratori e Amici, è ora, più che mai, di svegliarsi e dire BASTA!*

Parole di un Pensionato

PERRIER ALDO

## EN RAPPELANT BRUNO NICOLETTA

Le SAVT, encore une fois, a été frappé par un deuil: **Bruno Nicoletta**, un ami, un adhérent de notre Syndicat a disparu.

Nous voulons rappeler ici l'ami, plutôt que l'homme du Syndicat.

Mais, dans un cas, comme dans l'autre, il nous est difficile de trouver les mots pour exprimer nos sentiments.

Nous avons avant tout le regret de l'avoir perdu et le malheur de savoir que nous ne pourrions jamais plus le voir. Il nous manquera au cours de nos réunions, mais aussi et surtout au cours de chaque jour. Nous ne pensons pas de faire ici le compte-rendu de son activité syndicale, ceux qui l'ont connu ont bien eu l'occasion de connaître son travail. Nous voulons aujourd'hui le rappeler à tout le monde et encore une fois, quoique en retard, le remercier pour son oeuvre et pour son amour vers le SAVT.

## 31 LUGLIO 1992: UN ACCORDO DA RIVEDERE

CONTINUA DALLA PAGINA 1

la che è la distribuzione settoriale dell'occupazione. Infatti se nel pubblico impiego e nella grande industria si potranno ottenere dei risultati e dei recuperi salariali attraverso la contrattazione decentrata e di gruppo, ben difficilmente questa si verificherà nella piccola industria, nell'artigianato e nel terziario a causa di una forte frammentazione che ha determinato l'esistenza di aziende di pochi dipendenti, rendendo pressochè impossibile costituzioni di piattaforme che consentano, in primo luogo, l'apertura di fasi contrattuali decentrate e di conseguenza un recupero salariale. Recupero che fino ad ora era garantito in forma unitaria per tutti i settori e aziende grazie ad un sistema di automatismo.

Non possiamo quindi condividere posizioni altalenanti come quella di chi, in primavera di quest'anno, in occasione della disdetta della scala mobile, aveva promosso vertenze con la richiesta alle aziende di continuare a pagare gli importi che si sarebbero determinati con il meccanismo della contingenza operante e poi è stato pronto a firmare, a luglio, un accordo che smentiva tale impostazione con una formulazione del: "brutto accordo, ma che siamo stati costretti a firmare", per ritornare, in seguito, ad appoggiare iniziative promosse dai CdF autoconvocatisi, che chiedono, tra le altre cose, la riconsiderazione dell'accordo del 31/7/1992.

Sul piano della finanza pubblica, questo sistema che ha prodotto oltre 1.500.000 miliardi di debiti, che equivale ad un debito di lire 26,5 milioni pro - capite, richiede, per poter ancora sopravvivere e perpetuarsi, ulteriori interventi sperequativi e di limitazione dello stato sociale dei lavoratori e dei cittadini.

Diventa incomprensibile accettare l'eliminazione della scala mobile senza la contemporanea determinazione di nuovi strumenti e meccanismi che stabiliscano regole e metodologie atti a garantire la contrattazione e la realizzazione di una giusta retribuzione.

In questa ottica le posizioni delle OO.SS. le conosciamo, ma quali possono essere le motivazioni che hanno portato a siglare un accordo con la controparte, sfidando la base e le regole di democrazia che legano le OO.SS. con i lavoratori?

A nostro avviso, si sta determinando un negativo orientamento in cui la consultazione con i lavoratori assume più una componente di informazione che di decisione.

A ciò, si aggiunge l'atteggiamento interlocutorio delle Confederazioni che così facendo evitano di mettere in discussione un intero sistema. Ecco, che allora il concetto dei sacrifici diventa indispensabile per sostenere l'attuale regime. In tale filosofia si possono anche richiedere riforme, attuare scambi con il Governo, cambiare personaggi, ma non modificare il sistema ed il relativo potere e struttura che lo determinano e i meccanismi di distribuzione che ne derivano. Un Sindacato dunque che entra a pieno nel gioco delle compatibilità di un sistema che tutti giudicano, a parole, decrepito e corrotto.

È possibile che i nostri amministratori si siano resi conto del dissesto finanziario solo in seguito agli impegni di Maastricht? O invece questo stato di cose si è determinato nella loro piena volontà, con il deliberato intento di mantenere inalterato un sistema di potere e le sue lobbies economiche e politiche.

Allora quando ci chiediamo che fine faranno i nostri sacrifici, che fine farà la parte residua di quello stato sociale conquistato non solo con le lotte ma anche e soprattutto con anni di onesto lavoro, non possiamo non denunciare la vergognosa commedia apertasi sulla svalutazione della lira.

Per quale ragione si sono spesi 40.000 MLD, che sono più dell'importo della stangata di luglio, per difendere la lira che tutti noi sapevamo sovrastimata rispetto alle maggiori valute europee per poi cedere alla svalutazione del 7%?

Questo clamoroso fallimento, che ha visto bruciare 40.000 miliardi, non è stato poi, in ultima analisi, una semplice e cospicua redistribuzione di ricchezza a favore dei grandi ceti speculativi e finanziari?

Come non denunciare la destinazione di 23.000 miliardi per il mezzogiorno, lasciando inalterati i meccanismi attuali che impediscono una finalizzazione a favore degli investimenti e dell'occupazione, o comunque per un miglioramento delle condizioni sociali?

Come non denunciare l'ipocrisia che aleggia nel sistema e in tanti partiti, come non denunciare la farsa speculativa prettorale del PSI che nemmeno un anno fa rifiutava l'ipotesi del Ministro Marini sulla riforma pensionistica, bloccata dallo stesso partito poichè contrario al pensionamento di vecchiaia ai 65 anni, ed oggi attraverso Amato, uno dei suoi personaggi più rappresentativi posto alla guida del Governo, lo stesso PSI ripropone integralmente le proposte di un anno fa, peggiorate con il blocco pensioni e delle loro rivalutazioni?

In questo clima viene chiesto alle OO.SS. di assumersi maggiori responsabilità e di diventare "europei". Ma è probabile che questa richiesta tenda a far diventare le OO.SS. rinunciatarie e succubi a vecchi e logori schemi.

In crisi del sistema e dei partiti, investe sicuramente anche il Sindacato, e lo stesso se non vuole essere schiacciato non può rimanere in trincea a compatibilizzare con soggetti e sistemi che rappresentano tutto tranne il rinnovamento e il cambiamento. Un Sindacato europeo deve rivendicare l'evoluzione di un paese che abbia dei sani e corretti sistemi produttivi, economici, morali, politici e di costume che sfuggano alla piovra del clientelismo, dello scambio, delle tangenti e di tutto quanto ciò produce. Senza serie riforme economiche, sociali ed istituzionali, questi grandi sacrifici a cui siamo chiamati ad operare saranno insufficienti per frenare il dissesto della finanza pubblica. Infatti, malgrado la manovra del Governo, il 1992 si chiuderà con un deficit di 175.000 miliardi (contro i 155.000 previsti) ed il 1993 registrerà un disavanzo di 85.000 miliardi (contro i 148.000 ipotizzati dalla finanziaria).

Si preannunciano pertanto altri tagli ed altri interventi nella prossima primavera o estate. Su questo panorama, il Sindacato non può che avere due atteggiamenti, che saranno determinati dalle volontà del Governo:

Il primo atteggiamento è pessimistico, ma più aderente alla realtà, ed ipotizza una stagione di dure lotte. Infatti se si manterrà un sistema come quello attuale, in cui prevalgono le lobbies economiche ed il corporativismo, non si capisce perchè il Sindacato Confederale debba essere l'unico ad assumersi responsabilità che poi, nel descritto sistema, si tradurrebbero in una riduzione dello stato sociale ed economico dei lavoratori.

Il secondo è legato alla determinazione reale, da parte del Governo, di realizzare di vere riforme economiche ed istituzionali che pongano fine al malgoverno e garantiscano vere fasi di decentramento, autonomia e democrazia. In questo caso si entrerà in una logica di sacrifici, ma questi dovranno essere finalizzati a costruire equità, a favorire l'occupazione, a mantenere lo stato sociale e ad elevare la democrazia.

### RINGRAZIAMENTO

Da diverso tempo abbiamo chiesto ai nostri lettori, in possesso di vecchi documenti: foto e giornali riguardanti il S.A.V.T., di voler mettersi in contatto con la nostra Segreteria onde permettere una ricostruzione dell'archivio storico del Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs.

In questo numero cogliamo l'occasione di ringraziare il sig. Gabriele CALDERA, titolare della legatoria-timbriera l'A.R.T.E. di Aosta, che ha gentilmente donato al S.A.V.T. diversi numeri del Réveil Social degli anni 1954 - 1962 appartenenti alla raccolta del padre Giuseppe.

Sull'esempio del sig. Caldera, invitiamo nuovamente i nostri iscritti e simpatizzanti, in caso di possesso di materiale, a contattare la nostra Segreteria.

### PAYEMENT I.S.I.

Tous ceux qui n'ont pas encore payé l'I.S.I. (Imposta Straordinaria Immobiliare), peuvent, s'il le veulent, régler leur position avant le 15 décembre 1992. Les bureaux du S.A.V.T. offrent encore les consultations nécessaires pour le calcul du montant dû.

ECOLE - ECOLE - ECOLE - ECOLE - ECOLE -

### ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL COMITATO REGIONALE DELL'ENAM.

L'Ente Nazionale di Assistenza Magistrale è sorto nel 1947 per gli insegnanti di scuola elementare e materna. Le sue funzioni possono essere così sintetizzate:

1) Prestazioni a carattere scolastico in favore degli orfani e dei figli degli iscritti e precisamente:

- posti nel Convitto di proprietà dell'Ente o in quelli convenzionati;
- contributi per posti in Convitto di elezione;
- borse di studio, scuola elementare (solo per gli orfani), secondaria e universitaria;
- contributi scolastici;
- contributi straordinari in età prescolare (riservati agli orfani);
- contributi per soggetti portatori di handicap;
- contributi di pronto intervento.

2) Prestazioni a carattere culturale in favore degli iscritti:

- borse di studio per gli iscritti che frequentano corsi universitari o parauniversitari;
- iniziative volte a valorizzare l'attività culturale.

3) Prestazioni a carattere previdenziale:

- ammissione alle Case di Riposo gestite direttamente dall'Ente;
- assegni di solidarietà,
- assegni funerari;
- sussidi temporanei integrativi.

4) Prestazioni a carattere sanitario:

- contributi integrativi a parziale rimborso delle spese sostenute per interventi chirurgici, cure sanitarie, ortodontiche, dentistiche e protesiche.

5) Attività termale e climatica:

- ammissione case soggiorno Fiuggi, Silvi Marina, Fano, Loricca, S. Cristoforo al Lago, Farra di Soligo;
- ammissione orfani e figli di iscritti alla Colonia marina di Giulianova, oppure a Colonie convenzionate.

6) attività creditizia:

- piccoli prestiti.

Sono iscritti d'ufficio all'Ente gli insegnanti di ruolo in servizio della scuola elementare e materna, i direttori didattici di scuola elementare e materna, gli ispettori.

Gli iscritti mantengono il diritto alle prestazioni anche dopo il collocamento a riposo.

Possono essere iscritti su loro domanda gli insegnanti non di ruolo delle scuole materne ed elementari regionali e parificate; il diritto alle prestazioni maturerà dopo cinque anni complessivi dalla iscrizione facoltativa. Gli iscritti contribuiscono con una percentuale dell'1% dell'80% dello stipendio lordo, alle entrate dell'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Comitati Provinciali di suddetto Ente saranno rinnovati con le elezioni che si terranno il 14 ed il 15 Dicembre prossimi.

Per queste elezioni il SAVT école presenta liste comuni con il GsP scuola, comprendente tre candidati rappresentanti della scuola attiva del SAVT école, 1 rappresentante dei maestri pensionati ed 1 rappresentante del personale direttivo.

Le liste, entrambe con il motto "Pour une mutuelle complémentaire qualifiée - Per una qualificata previdenza integrativa" sono le seguenti:

a) Per i rappresentanti degli insegnanti (lista n° 3)

**BOARETTO Barbara** insegnante di scuola materna in servizio SAVT

**BONIFACE Iris** insegnante di scuola elementare in servizio SAVT

**CHATILLARD Amilcare** insegnante di scuola elementare in quiescenza GsP scuola

**PHILIPPOT Lidia** insegnante di scuola elementare in servizio SAVT

b) Per i rappresentanti del personale direttivo (lista n° 1)

**AVONDET Erik** direttore didattico di scuola elementare in quiescenza.

Si invitano pertanto gli iscritti aventi diritto al voto (insegnanti di scuola materna ed elementare regionale di ruolo, personale direttivo di scuola elementare e materna) a sostenere e a votare i candidati proposti.